

PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

Documento di seduta

4.3.2009

B6-0108/2009

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di dichiarazioni del Consiglio e della Commissione

a norma dell'articolo 103, paragrafo 2, del regolamento

da Francis Wurtz, Ilda Figueiredo, Helmuth Markov e Kyriacos Triantaphyllides

a nome del gruppo GUE/NGL

sul contributo al Consiglio europeo di primavera 2009 in relazione alla strategia di Lisbona

Risoluzione del Parlamento europeo sul contributo al Consiglio europeo di primavera 2009 in relazione alla strategia di Lisbona

Il Parlamento europeo,

- vista la comunicazione della Commissione del 20 luglio 2005 dal titolo "Azioni comuni per la crescita e l'occupazione: il programma comunitario di Lisbona" (COM(2005)0330),
- vista l'attuazione del programma comunitario di Lisbona 2008-2010 della Commissione (COM(2008)0881),
- vista la comunicazione della Commissione relativa alla dimensione esterna della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione (COM(2008)0874),
- vista la comunicazione della Commissione sull'attuazione delle riforme strutturali della strategia di Lisbona nell'ambito del piano europeo di ripresa economica (COM(2009)0034),
- visti i 27 programmi nazionali di riforma "Lisbona" presentati dagli Stati membri,
- visto l'articolo 103, paragrafo 2, del suo regolamento,

Le conseguenze del neoliberalismo: peggioramento della situazione economica e sociale

1. sottolinea che l'UE ha assistito ad un aumento della povertà, del lavoro precario e delle sperequazioni, una situazione che potrebbe peggiorare, alla luce delle più recenti previsioni, indicanti una tendenza alla recessione e un aumento del numero dei disoccupati di circa 3,5 milioni di persone nel 2009;
2. ricorda che l'aumento della povertà, del lavoro precario e delle sperequazioni ha preceduto l'aggravarsi della crisi economica e finanziaria; respinge pertanto qualsiasi tentativo di invocare l'attuale crisi economica quale pretesto per giustificare la situazione economica e sociale presente;
3. sottolinea che questa crisi dimostra non soltanto il fallimento delle politiche di destra, del dominante fondamentalismo neoliberista, del programma politico ad esso legato e della sua incapacità di affrontare i problemi dei lavoratori e della popolazione, ma rappresenta anche un duro colpo per il mito del capitalismo trionfante;
4. denuncia e respinge i tentativi dell'UE di mistificare le vere cause della crisi e di assolvere non soltanto il sistema capitalistico stesso, ma anche le sue responsabilità; evidenzia, a tale riguardo, la prosecuzione di politiche volte a promuovere la deregolamentazione finanziaria, liberalizzare i mercati e privatizzare i servizi pubblici, liberalizzare il commercio mondiale, deregolamentare i rapporti lavorativi

compromettendo i diritti dei lavoratori sanciti dalla strategia di Lisbona e dalla strategia europea per l'occupazione, politiche che incoraggiano l'accumulazione di enormi profitti da parte dei grandi gruppi economici e finanziari, la formazione di grandi monopoli e il peggioramento del tenore di vita dei lavoratori e della popolazione;

5. rimarca che l'attuale crisi del capitalismo comporta il serio rischio dell'acutizzarsi di problemi economici e sociali, che non possono e non devono essere sottovalutati;
6. rileva come i recenti sviluppi a livello nazionale e internazionale indichino che, nonostante il ricorso a milioni di euro e dollari per salvare il sistema finanziario, la crisi continua e persiste all'orizzonte l'infausta prospettiva di una diffusa recessione economica; rileva altresì che la realtà dimostra l'insufficienza delle misure tese a ricapitalizzare il sistema finanziario e la necessità di adottare provvedimenti urgenti per combattere le cause alla radice della crisi, che non interessa soltanto il settore finanziario;
7. osserva che le misure indicate dal Consiglio di dicembre sono ben lungi dal rappresentare una risposta alle cause che hanno determinato l'attuale crisi; rammenta che il cosiddetto piano europeo di ripresa economica deve essere principalmente finanziato da tutti gli Stati membri, dimostrando in tal modo il significato della cosiddetta "solidarietà europea";
8. deplora inoltre la posizione assunta dal Consiglio e dalla Commissione – in linea con Business Europe – consistente nel ricorrere all'attuale situazione per rafforzare ancor di più tali politiche, consacrate dal trattato di Lisbona, che hanno alimentato le speculazioni e incrementato lo sfruttamento e che sono all'origine delle straordinarie dimensioni di questa crisi; evidenzia che i sostenitori di tali politiche si stanno ora adoperando affinché, in sostanza, tutto resti come prima;
9. ritiene inaccettabile che, con il pretesto dell'imminente crisi, lavoratori, piccoli imprenditori, agricoltori, pensionati, giovani e donne siano, come sempre, chiamati a fare grandi sacrifici; ritiene altresì che proseguire su questa strada significa aggravare la crisi;

Per un'Europa dell'occupazione in cui siano garantiti i diritti e per il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori e della popolazione

10. ribadisce il suo impegno per un'Europa della cooperazione, del progresso e dell'uguaglianza sociali che promuova l'ambiente e rispetti la democrazia, la solidarietà e la pace;
11. chiede che venga mostrato rispetto per la volontà democraticamente e sovranamente espressa dai popoli francese, neerlandese e irlandese, che hanno respinto un'UE più neoliberista e militarista dicendo "NO" alla "Costituzione europea" e al trattato di Lisbona;
12. chiede altresì che, come primo passo verso la necessaria rottura rispetto alle attuali politiche, venga urgentemente abbandonata la strategia di Lisbona e la sua agenda neoliberista;

13. sottolinea che la soluzione per affrontare i problemi e le esigenze dei lavoratori e della popolazione non consiste in una maggiore regolamentazione o riformulazione del sistema capitalistico, ma in un'inversione di tendenza nelle politiche macroeconomiche e nella difesa dell'occupazione e dei diritti dei lavoratori;
14. invita gli Stati membri a difendere i loro settori produttivi e l'occupazione; richiama l'attenzione sui continui licenziamenti di cui si ha notizia nell'UE, che rendono necessaria una risposta urgente e adeguata;
15. ribadisce la necessità di una politica alternativa volta a migliorare le condizioni di vita dei lavoratori e della popolazione, garantire un'equa ripartizione dei redditi, stimolare l'attività economica, creare occupazione, rafforzare il ruolo dello Stato nell'economia, incentivare la domanda, stimolare la crescita delle piccole, medie e microimprese e rafforzare gli investimenti, tenendo conto al tempo stesso delle esigenze e delle peculiarità di ogni Stato membro;
16. chiede al Consiglio di primavera di adottare immediatamente una "strategia europea per la solidarietà e lo sviluppo sostenibile" basata sui principi di cui sopra e accompagnata da una nuova serie di politiche economiche, sociali e ambientali tese a incoraggiare gli investimenti:
 - (i) nella qualità del lavoro in tutti i suoi aspetti (retribuzioni, stabilità, condizioni di lavoro e formazione) e nel miglioramento delle qualifiche, al fine di disporre di una forza lavoro dall'elevato livello di formazione e specializzazione,
 - (ii) nelle infrastrutture di base e di sostegno all'industria,
 - (iii) nei servizi pubblici, allo scopo di migliorarne la qualità,
 - (iv) in una forte politica di coesione, in modo da promuovere la coesione sociale ed economica,
 - (v) nella tutela dell'ambiente e nelle eco-tecnologie,
 - (vi) nel miglioramento delle norme sociali, ambientali, in materia di lavoro e di sicurezza, al fine di realizzare un'armonizzazione che risponda agli standard più elevati,
 - (vii) nell'economia sociale,
 - (viii) nella tutela sociale, allo scopo di sconfiggere la povertà e combattere l'esclusione sociale,
 - (ix) nella ricerca e nell'innovazione (del settore pubblico) al fine di garantirne i vantaggi per tutti,
 - (x) nella promozione della cultura, dello sport e della partecipazione civile nonché
 - (xi) in iniziative volte a porre fine alla finanziarizzazione dell'economia;
17. ritiene necessario revocare il patto di stabilità e di crescita e parallelamente istituire un patto per l'occupazione e la crescita che promuova gli investimenti pubblici, migliori l'efficienza e definisca specifici criteri economici, sociali e ambientali adeguati alle esigenze proprie di ciascuno Stato membro, mirando segnatamente a ridurre la disoccupazione;
18. invita la Commissione e il Consiglio a continuare su questa strada elaborando un "Programma europeo d'investimento per lo sviluppo sostenibile, l'occupazione e

l'inclusione sociale" con una dotazione pari ad almeno l'1 % del PNL dell'UE, che dovrebbe essere integrato da analoghi programmi d'investimento pubblico da parte degli Stati membri al fine di stabilizzare l'economia, combattere il cambiamento climatico e promuovere la piena occupazione con posti di lavoro di elevata qualità e diritti sociali;

19. sottolinea la necessità di misure efficaci al fine di garantire il rispetto e il rafforzamento dei diritti dei lavoratori, redditi dignitosi per questi ultimi e in particolare per le donne, il diritto alla sicurezza e alla salute sul lavoro, alla protezione sociale e alla libertà sindacale, e di promuovere l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione tra uomini e donne sul luogo di lavoro;
20. ribadisce la necessità di adottare misure urgenti volte a promuovere l'aumento del potere di acquisto per stimolare la domanda e incoraggiare le attività economiche a livello globale;
21. invita gli Stati membri ad adottare politiche per un rilancio di retribuzioni e pensioni, invertendo la tendenza al trasferimento sistematico dei premi di produttività ai datori di lavoro, politiche che contribuiranno ad una più equa distribuzione delle risorse, al miglioramento del tenore di vita dei lavoratori e dei pensionati e alla ripresa economica;
22. richiama in particolare l'attenzione sui lavoratori colpiti dalla disoccupazione che necessitano di ulteriori e immediate misure, come l'ampliamento dei parametri relativi all'assegnazione e alla durata dei sussidi di disoccupazione; reputa inaccettabile il ricorso, da parte dei datori di lavoro, al pretesto della crisi per licenziare migliaia di lavoratori;
23. sottolinea che non si può rispondere alla crisi e alle sue conseguenze senza rafforzare il welfare pubblico: chiede agli Stati membri di rafforzare la funzione sociale dello Stato e i sistemi di tutela sociale, di incrementare gli investimenti pubblici nelle attrezzature, soprattutto in asili nido e case di riposo per anziani, di sviluppare una politica per l'edilizia abitativa che garantisca il diritto all'alloggio per tutti, di tutelare e sviluppare un servizio pubblico di assistenza sanitaria e di promuovere l'istruzione pubblica;
24. sottolinea l'importanza di un rafforzamento dei sistemi pubblici di previdenza sociale, rafforzamento che dipende anche dal miglioramento delle retribuzioni; rileva che i fondi pensione, in particolare i fondi pensione aziendali non devono essere autorizzati a investire in prodotti finanziari che comportano rischi sistemici quali i fondi speculativi e i fondi di private equity, in quanto il fallimento di tali fondi avrebbe conseguenze negative sui diritti pensionistici;
25. invita il Consiglio a definire obiettivi ambiziosi per ridurre il numero di persone in condizioni di povertà e far sì che i lavoratori non versino in tali condizioni; ribadisce che ciò rende necessario abbinare migliori retribuzioni all'accesso a servizi pubblici universali gratuiti e di qualità;
26. ribadisce la propria opposizione al progetto di direttiva sull'orario di lavoro e chiede che tale proposta venga ritirata; esorta inoltre il Consiglio ad adoperarsi appieno al fine di ridurre l'orario di lavoro senza diminuire gli stipendi e invita gli Stati membri a

coordinare gli sforzi intesi a limitare gradualmente l'orario di lavoro fino a raggiungere l'obiettivo a breve termine delle 35 ore settimanali;

27. sollecita inoltre gli Stati membri ad abbandonare l'approccio basato sulla flessicurezza e ad adottare misure tese a combattere la precarietà, come provvedimenti che escludano il ricorso a forme di occupazione precarie per lo svolgimento di attività permanenti;

Per un'Europa del progresso economico, sociale ed ecologico

28. sollecita gli Stati membri a rafforzare il loro ruolo e intervento in ambiti e settori strategici dell'economia, soprattutto in quelli dell'energia, delle comunicazioni e dei trasporti, e ad assumere una posizione forte e dominante nel settore finanziario;
29. sottolinea l'importanza dei servizi pubblici ai fini della promozione della coesione sociale, economica e territoriale all'interno dell'UE; sottolinea che i settori pubblici strutturali non dovrebbero essere aperti alla concorrenza, ma piuttosto far capo ed essere gestiti dalle autorità pubbliche, essendo questo l'unico modo per assicurare la qualità, la disponibilità e la convenienza del servizio fornito e quindi garantire i diritti degli utenti;
30. ribadisce che occorre impiegare il bilancio comunitario in modo da dare priorità a politiche di reale convergenza, basate sul progresso sociale, sulla tutela e la promozione del potenziale di ogni paese, sull'uso sostenibile delle risorse naturali e sulla tutela dell'ambiente, con l'obiettivo di una vera coesione economica e sociale;
31. propone di ridefinire gli obiettivi dei fondi strutturali e di coesione allo scopo di ridurre efficacemente disparità regionali, promuovere la coesione economica e sociale e una reale convergenza e di abbandonare la "Lisbonizzazione" in corso;
32. invita il Consiglio di primavera a esaminare gli impegni inutilizzati a titolo delle rubriche 1 e 2 e a prendere provvedimenti che garantiscano il pieno utilizzo dei fondi strutturali e di coesione; sollecita, a tale riguardo, un aumento del livello dei finanziamenti comunitari e l'abbandono della regola n+2 e n+3 nella gestione di tali fondi;
33. propone di adottare misure specifiche per le piccole, medie e microimprese, come costi di energia, comunicazioni e pedaggio ridotti; riconosce l'importanza delle iniziative volte ad agevolare l'accesso al credito, pur ritenendo che ben poco cambierà, soprattutto per le piccole, medie e microimprese, se non cresceranno il potere di acquisto e la domanda da parte dei consumatori;
34. chiede una nuova politica in materia di investimenti industriali che si avvalga delle risorse naturali e della capacità produttiva di ogni Stato membro;
35. ribadisce la necessità di difendere i settori produttivi, cominciando da un'immediata valutazione prospettica dei settori più sensibili alla crisi; chiede un nuovo programma comunitario per sostenere e sviluppare il settore produttivo di ogni Stato membro contribuendo così a creare occupazione e a rilanciare l'economia;

36. sollecita una radicale riforma delle politiche comuni per l'agricoltura e la pesca, che garantisca la sicurezza e la sovranità alimentare di ogni paese, promuova i progetti pubblici e sostenga le piccole, medie e microimprese, le cooperative e le autorità locali, catalizzi i finanziamenti comunitari in questa direzione e corregga le asimmetrie regionali;
37. rinnova la richiesta di istituire un quadro normativo a livello dell'UE, volto a penalizzare le rilocalizzazioni delle imprese all'interno e all'esterno dell'Unione, e di adottare misure tese a porre fine a tali rilocalizzazioni, in particolare subordinando la fornitura dell'assistenza comunitaria al rispetto di obblighi quali la tutela dell'occupazione e lo sviluppo locale, e ad impedire alle multinazionali di continuare ad agire nella totale impunità;
38. invita la Commissione a proporre interventi volti ad applicare ai prodotti della pesca importati e commercializzati nel mercato interno gli stessi requisiti vigenti per i prodotti realizzati nei vari Stati membri;
39. chiede che i prodotti importati vengano sistematicamente controllati e ispezionati e che siano adottate misure di tutela ove necessario;
40. esorta la Commissione a mettere a punto una nuova politica in materia di commercio internazionale in modo da permettere la sopravvivenza e lo sviluppo dei settori e delle attività economiche in grado di generare occupazione, il miglioramento delle condizioni di lavoro, la tutela e l'avanzamento dei diritti sociali e l'efficace salvaguardia dell'ambiente;
41. è convinto che il recente fallimento dei negoziati dell'OMC sul commercio indichi che l'Unione europea deve riesaminare la sua politica in materia di negoziati sul commercio internazionale ed esorta l'Unione ad avanzare nuove proposte sui futuri negoziati multilaterali sul commercio in vista dell'adozione di meccanismi regolamentari e di stabilizzazione a favore di un sistema internazionale di scambi equo, mirato ad affrontare problemi globali come la povertà, la mancanza di sviluppo e la sovranità alimentare, l'impennata dei prezzi alimentari, le epidemie, la disoccupazione e le rilocalizzazioni, la distruzione dell'ambiente e il cambiamento climatico;
42. concorda sulla necessità di un coraggioso impegno da parte degli Stati membri e dell'UE a porre fine alla loro dipendenza dai combustibili fossili e a invertire l'attuale insostenibile tendenza; sottolinea che la sostenibilità ecologica e sociale deve essere al centro dei programmi di investimento pubblici dell'UE e degli Stati membri; osserva che gli investimenti devono essere mirati a promuovere le energie rinnovabili, a scindere la crescita economica dalla crescita energetica, a migliorare l'efficienza energetica e a incoraggiare il risparmio energetico, di pari passo con lo sviluppo e il progresso sociale;
43. incoraggia gli Stati membri a valutare e adottare ulteriori misure per sostenere gli utenti finali e stimolare quindi il ricorso a energie più pulite e all'efficienza energetica in

- diversi ambiti come l'edilizia abitativa, le attrezzature o il parco veicoli, ove necessario attraverso il sostegno comunitario;
44. chiede maggiori aiuti agli investimenti che incentivano la riduzione dei rifiuti, il riutilizzo e il riciclaggio dei materiali nonché la riduzione e il trattamento di rifiuti industriali pericolosi e tossici;
 45. rimarca che è opportuno riesaminare lo statuto della BCE per far sì che siano gli Stati membri ad avere il controllo politico di quest'ultima e che la sua politica monetaria e i suoi orientamenti vengano rivisti secondo un approccio favorevole ad una forte crescita economica e all'occupazione;
 46. valuta positivamente la recente riduzione del tasso di interesse da parte della BCE e la invita a mettere a punto una politica monetaria meno rigida per contrastare l'imminente rallentamento congiunturale; critica il fatto che il tasso di interesse sia stato ridotto troppo tardi per poter avere effetti positivi più marcati;
 47. rileva che la BEI e la BERS devono essere dotate delle necessarie risorse per accrescere drasticamente le loro linee di credito a tassi di interesse molto bassi a favore delle PMI, delle autorità locali e dei progetti pubblici, della produzione e dei servizi ecologici, dei servizi sociali e sanitari, ecc., a condizione che questi creino occupazione di elevata qualità con diritti sociali e condizioni di lavoro e retribuzioni dignitose;
 48. esorta gli Stati membri a elaborare misure per contrastare il crescente indebitamento delle famiglie e ad aiutare queste ultime e le piccole imprese a sostenere mutui per la casa e prestiti aziendali, tra cui la fissazione a livello amministrativo di margini (spread), commissioni, tassi di interesse e requisiti di accesso al credito;
 49. chiede alla Commissione e agli Stati membri di intervenire al fine di abolire i paradisi fiscali/centri finanziari offshore, introdurre una tassazione sulle transazioni in valuta (la tassa Tobin) e sulle transazioni di borsa (comprese le operazioni fuori borsa) e una più gravosa imposizione a carico dei grandi gruppi economici e finanziari; chiede al Consiglio, alla Commissione e agli Stati membri di impegnarsi fermamente nell'abolizione dei paradisi fiscali e delle attività offshore a livello mondiale;
 50. propone la creazione di un nuovo ordine internazionale, nel quadro delle Nazioni Unite, per difendere relazioni economiche più giuste ed eque, garantire l'accesso alle risorse alimentari, idriche ed energetiche e la salvaguardia di tali risorse, migliorare le condizioni di vita e combattere la fame, la povertà e le malattie; sottolinea inoltre la necessità di assicurare il rispetto della sovranità, il rafforzamento della pace e della cooperazione tra i paesi, la democratizzazione dell'ONU e il rispetto della Carta delle Nazioni Unite;
 51. rileva che sono necessarie una revisione del sistema monetario e finanziario internazionale e iniziative tese a combattere i privilegi del dollaro, ma che esse non possono essere realizzate attraverso la ripresa artificiosa dell'euro, a spese delle economie più deboli dell'UE;

52. concorda sulla necessità di stabilizzare il sistema finanziario, ma ritiene che ciò richieda norme e impegni chiari e un'equa remunerazione dei fondi pubblici nonché pene appropriate per i responsabili di speculazioni e pratiche fraudolente;
53. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e ai parlamenti nazionali.